



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

17 novembre 2009

Il CMI per gli emigrati italiani in Crimea

Il CMI ha partecipato, oggi a Roma, a Palazzo Patrizi Monitoro, al convegno dal titolo: *L'Olocausto sconosciuto degli emigrati italiani in Crimea*, anche per far luce sulla storia dei discendenti degli italiani giunti in Crimea dal 1830, originari soprattutto di Trani, Bisceglie e Molfetta (circa 3.000 persone), che vennero deportati per ordine di Stalin dal gennaio 1942. Il viaggio attraversò il territorio di sette Stati, ora indipendenti: Ucraina, Russia, Georgia, Azerbaigian, Turchmenistan, Uzbekistan e Kazakistan. La deportazione avvenne via mare da Kerc a Novorossijsk, sulla sponda orientale del Mar Nero, poi nei vagoni piombati fino a Baku, quindi fu attraversato il mar Caspio fino a Krasnovodsk e infine, nuovamente con la ferrovia, sino ad Atbasar in Kazakistan dove vennero sistemati a Caragandà, ad Akmolinsk ed altri centri attorno. Quasi la metà morì nel viaggio, tra cui tutti i bambini. Quelli che arrivarono a destinazione furono abbandonati nelle baracche. Per nutrirsi cercarono erbe e radici commestibili. Per scaldarsi usarono i tramezzi e le assi delle baracche come legna da ardere. Alcuni si smarrirono nella steppa alla ricerca di cibo e morirono di freddo o per gli attacchi dei lupi. Solo circa il 20% sopravvisse alle malattie ed alla fame. I loro discendenti sono circa 300.



Eugenio Armando Dondero